

**Roberto Cota (Piemonte)**

«La manovra deve premiare le Regioni virtuose: questo è il principio che deve passare e che serve come segnale per l'intero sistema»

**Renata Polverini (Lazio)**

«C'è stata qualche apertura da parte del ministro Tremonti, indicando la possibilità di lavorare all'interno dei saldi magari dopo la ripresa estiva»

**Roberto Formigoni (Lombardia)**

«Occorre che il ministero dell'Economia ci presenti una nuova manovra. Sono necessari cambiamenti profondi, non bastano ritocchi».

ste perché gli sconti vengano fatti solo ai virtuosi: per il Sud sarebbe una stangata ulteriore. Roberto Formigoni, capofila in un primo momento della protesta, spera che qualcosa cambi. Ma ieri sera, al termine dell'ennesimo incontro dei governatori con esponenti dell'esecutivo, il risultato è stato definito «molto negativo» da Errani. Il ministro del Tesoro ha ripetuto che «la manovra è necessaria, senza c'è il collasso». Poi l'afondo dell'ironia. «È arrivato il momento di applicare la logica evangelica - ha detto - chi più ha, può dare di più». Aggiungendo che altri tagli sul governo centrale sono impossibili.

**IMPOVERIMENTO**

La quadratura del cerchio è lontana. Per questo in senato l'esame va a rilento: le proposte di governo e relatore si fanno attendere. Antonio Azzolini (pdL) ha lanciato comunque un

**Federalismo**

Martedì in consiglio dei ministri il Tesoro porterà una relazione

messaggio chiaro: se ci sarà la fiducia, dovrà essere posta sul testo esaminato dalla commissione. Se già si parla di blindatura, vuol dire che gli spazi restano molto stretti.

Per ora arrivano i numeri del Tesoro sugli effetti della manovra: cifre devastanti. Il decreto frena la crescita per mezzo punto in tre anni: circa nove miliardi in meno di ricchezza per colpa della ricetta Tremonti. E sono i suoi uffici ad ammetterlo. Tuttavia, fonti tecniche spiegano che il Tesoro prevede un effetto compensativo dell'impatto recessivo della manovra grazie al miglior andamento dell'economia. Sarà: non si vede con quali misure l'impatto possa essere limitato. Si stima un impatto negativo anche sull'occupazione e sul tasso di disoccupazione nel periodo 2011-13, rispettivamente per lo 0,5% e per lo 0,9%. Effetti negativi anche su consumi e investimenti. Sui consumi privati il segno meno inizia già da quest'anno, mentre per gli investimenti nel 2010 l'effetto resta nullo. mezzo punto in meno anche sui salari l'anno prossimo, e nel biennio successivo andrà anche peggio (-0,6%). Insomma, l'impovertimento è garantito per tutto il Paese. ❖

# Sviluppo economico dirigenti in rivolta

## «Serve un ministro rischiamo di morire»

**Bloccate le attività sul nucleare, fermi i 200 tavoli di crisi, contratto Rai ancora da firmare. Il ministero è alla paralisi. «Ma non è solo disorganizzazione - attacca un dirigente - C'è la volontà politica di farci fuori in modo nascosto».**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Doveva essere un interim veloce, di appena qualche giorno. Invece del ministro dello Sviluppo economico ancora non c'è traccia dopo un mese e mezzo. Evidentemente lo sviluppo non fa parte delle urgenze dell'attuale governo. Che lascia nel caos uno dei ministeri-chiave dell'economia proprio nel mezzo della recessione più grave di tutti i tempi. Con 200 tavoli di crisi aperti, la partita del nucleare (tanto cara a Confindustria) appena abbozzata, la questione delle frequenze televisive che incombe, il contratto di servizio con la Rai pronto da firmare sul tavolo, con le Regioni del Sud sull'orlo del collasso, ebbene con tutto questo ben di dio da decidere, nella stanza del ministro non c'è nessuno. E tutto si ferma. «È inaccettabile», ha tuonato il parlamentare Pd Andrea Lulli. Ma nulla si muove, per ora. Caos? Anarchia? Semplice disorganizzazione?

**POLITICA**

«Non è così, c'è una chiara volontà politica». A parlare è uno degli oltre 170 dirigenti attualmente impegnati nel ministero (i posti in organico sarebbero di più, ma molti se ne sono andati in pensione e nessuno li ha sostituiti), che chiede di rimanere anonimo. «Nella manovra

attualmente all'esame ci sono disposizioni precise, che vanno tutte in una direzione - continua la fonte - espropriare il ministero delle sue funzioni. Se ci fosse un disegno politico alto, nessuno si opporrebbe. Ma qui si tratta di guerre intestine ai partiti, che nulla hanno a che vedere con l'attività di governo». Guerre sì, ma intestine non tanto: sono sotto i riflettori da mesi. Il maggior indiziato è proprio Giulio Tremonti, che oggi ha mano libera dopo che il suo antagonista Claudio Scajola è stato defenestrato.

**SCUDO FISCALE**

**Niente cifre**

Tremonti non ha presentato al Parlamento entro il 15 giugno la relazione sullo scudo fiscale, come richiede la legge. È la denuncia del senatore Pd Barbolini.

**IL CASO**

**Cgil, domani sciopero generale di pubblici e privati**

— Contro una manovra definita «sbagliata e iniqua» e che scarica sulle spalle dei «soliti noti» il peso della correzione di bilancio, la Cgil ha proclamato per domani uno sciopero generale di almeno 4 ore per i lavoratori dei settori privati (8 ore la Fiom) e dell'intera giornata per i pubblici, con manifestazioni e presidi. Liguria, Toscana e Piemonte effettueranno lo sciopero il 2 luglio.

Nella sua manovra ci sono colpi mortali alla dirigenza e al ministero. Come quel comma all'articolo 7, che dispone la possibilità di retrocedere un dirigente anche in assenza di motivi gravi. Come dire: fuori quelli che ostacolano. Nella bozza si era pensato di trasferire l'Ice al ministero degli Esteri, e tra i 2.500 emendamenti ce n'è qualcuno che trasferisce altre funzioni sempre alla Farnesina. «I malevoli dicono che sarebbe una lezione per Urso - continua il dirigente - che ha la colpa di essere finiano. Non voglio crederci. sta di fatto che fin quando la manovra non sarà approvata, non credo che arriverà il nuovo ministro. ma dopo forse sarà troppo tardi». In effetti, la «cassaforte» dei fondi

**Ipotesi**

**Circolano voci che si voglia attaccare Urso per la sua fedeltà a Fini**

Fas (cioè il dipartimento delle politiche di sviluppo e coesione) è già stato sottratto, passandolo al ministro Raffaele Fitto. Con l'eliminazione del commercio estero e l'azzeramento delle attività sull'energia («chissà che fine faranno le iniziative sul nucleare, che pure era un segno distintivo del ministero», si domanda la fonte) l'azzeramento è quasi completo.

**ASSEMBLEA**

Un paio di giorni fa il Cida e la Cgil funzione pubblica hanno organizzato un'assemblea, che si è trasformata in un vero terremoto. Sul comunicato finale parole di fuoco contro la manovra. «Meno soldi, meno tutele, più politica», denunciano i funzionari. Insomma, l'impovertimento di tutte le «teste» dell'amministrazione non è altro che una manovra per consentire alla politica di risolvere i suoi continui problemi di correnti e controcorrenti. Un affondo, quello di Tremonti sui pubblici, che usa come schermo la «cassa», per consentire ai potenti veri di asserragliarsi nelle loro casematte, su poltrone rese funzionali solo al potere. Nel testo i dirigenti denunciano anche il tentativo di «svuotamento/soppressione del Ministero». In questi giorni stanno pensando di scrivere al presidente Giorgio Napolitano. per chiedere una cosa semplice: un vero ministro. ❖